

L'intervista

Nicola Sorrentino

«Basta diete con l'AI, non conosce le persone»

di **Daniele Dalleria**

Si corre il rischio che a tavola vengano portate le fake dell'intelligenza artificiale. Lo evidenzia bene il professore Nicola Sorrentino, medico dietologo tra i più affermati. Domani allo Iulm (dall'11 febbraio al 4 marzo per quattro mercoledì) inizia un Forum di incontri scientifici sul tema. Uomo abituato a seguire la scienza non certo le mode, Sorrentino osserva: «L'intelligenza artificiale è sempre più presente nel mondo dell'alimentazione, dalle app che contano le calorie agli algoritmi che elaborano diete di ogni genere cercando anche di personalizzarle».

E dove sta il pericolo?

«L'AI non conosce le persone con le quali dialoga, non può percepire le emozioni, lo stress, le abitudini quotidiane, la fame emotiva o le difficoltà che si presentano nel seguire una dieta».

Il paziente va valutato sul piano medico quindi?

«Va sottolineato un principio: una dieta perfetta sulla carta può



Allo Iulm

Il forum «Star bene nell'epoca dell'IA», in 4 lezioni con Nicola Sorrentino

rivelarsi poco sostenibile nella pratica».

Perché questa difficoltà?

«L'intelligenza artificiale spinge a far diventare il cibo una somma di calorie, mentre mangiare è anche cultura, piacere, convivialità. Altro effetto negativo: molte persone vanno verso la rigidità e l'ossessione per i numeri. Va costruito invece un rapporto più consapevole con il cibo».

Voi medici raccomandate uno stile di vita corretto, aiuta a stare bene, non solo a dimagrire.

«Contano lo studio e l'esperienza umana, l'intelligenza artificiale non può sostituirla. La tecnologia sa calcolare, comprendere resta una competenza esclusivamente umana».

Professore Sorrentino, scusi lei usa Chap Gpt?

«Certo che uso l'intelligenza artificiale. Ma in questo senso, quello di inserire numerose nozioni per fare un riassunto, una sintesi di ciò che ho già in mente ed elaborato. Conferma la mia diagnosi, mi permette di scartarne qualcun'altra dopo averne viste e analizzate tantissime, ma chi decide sono io, il responso finale è dato per forza dallo specialista. L'intelligenza artificiale non riesce a capire il perché della situazione che sta vivendo il paziente».